

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori GIACCHÈ, MARIOTTI, BRINA, CASSOLA, NESPOLO, VISCA, GIACOMETTI, MELOTTO, FONTANA Giovanni, PERINA, LONGO, BOZZELLO VEROLE, FASSINO, PAGANI, POLLICE, CASCIA, MANCIA, VENTURI, PECCHIOLI, VESENTINI, TEDESCO TATÒ, BUTINI, DIPAOLO, SIGNORI e STRIK LIEVERS

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 APRILE 1988

Riapertura dei termini per la concessione della Medaglia d'oro al valor militare alle province di La Spezia ed Alessandria; al comune di Verona; al comune di Castellino Tanaro, in provincia di Cuneo; al comune di Guardistallo, in provincia di Pisa; al comune di Arcevia, in provincia di Ancona; al comune di Feletto Canavese, in provincia di Torino

ONOREVOLI SENATORI. – Il presente disegno di legge si propone di creare le condizioni giuridiche perchè possano essere prese in considerazione e valutate positivamente le proposte per la concessione di Medaglie d'oro al valor militare per la Resistenza ad alcune province e comuni che si sono particolarmente distinti per l'alto contributo dato al Paese durante la Resistenza e la lotta di liberazione.

La provincia della Spezia ha partecipato alla guerra di liberazione nazionale sin dal 9 settembre 1943, con la storica decisione assunta dalla Squadra navale che salpò le ancore agli ordini dell'ammiraglio Bergamini,

per sottrarsi ai nazifascisti, consapevole che quel gesto concorreva al riscatto del popolo italiano.

Il grado dell'impegno antifascista e patriottico tra le popolazioni spezzine è indicato anche dalla ampiezza dello sciopero insurrezionale attuato nel marzo 1944, persino nelle fabbriche militari o militarizzate della piazzaforte, dalla vastità e dal grado di organizzazione assunto dal movimento armato con il massiccio afflusso di combattenti nelle zone montuose dell'intero entroterra – Val di Vara e Val di Magra: IV Zona operativa Alta Italia – e dal fatto che la città di La Spezia avesse distrutto

dai bombardamenti il 70 per cento delle sue strutture urbane e produttive.

Numerosi sono stati gli episodi della lotta armata compiuti dai partigiani spezzini contro il nemico; altrettanto numerosi i rastrellamenti compiuti dai nazifascisti quasi mensilmente, sino alla memorabile «battaglia del Gottero», nella illusione di poter sgomberare le retrovie della «Linea Gotica».

Allo stesso modo, purtroppo, numerosi e tragici furono gli episodi di rappresaglia, le devastazioni, le fucilazioni, gli arresti di familiari di combattenti, le deportazioni nei campi di concentramento.

In venti mesi di lotta i caduti per la liberazione nazionale nella provincia della Spezia furono 835, i feriti 355, i deportati oltre 600.

Ma alla fine anche la piazzaforte militare della Spezia e la città di Sarzana, come gran parte del territorio della provincia, furono liberate dalle formazioni partigiane discese dai monti e dalle popolazioni insorte, prima dell'arrivo delle forze alleate, il 23 aprile 1945.

* * *

La provincia di Alessandria ha giocato un ruolo determinante durante la lotta armata di liberazione.

Pochi giorni dopo il 25 luglio 1943 si costituì un primo comitato interpartitico che divenne la base del CLN provinciale con l'adesione di un centinaio di CLN comunali.

Dopo l'8 settembre 1943 la provincia di Alessandria partecipò attivamente alla lotta armata contro l'occupante germanico, e si intreccia sin da quei giorni un vasto movimento di assistenza popolare per sottrarre ufficiali e militari dalle stazioni ferroviarie di Alessandria e Novi Ligure ed atti di resistenza armata contro i tedeschi.

Alla vigilia dell'insurrezione nazionale le forze partigiane della provincia di Alessandria si presentarono con un bilancio di 282 importanti fatti di guerra. Numerose furono le battaglie in campo aperto, le azioni di sabotaggio a vie e mezzi di comunicazione del nemico, gli assalti ai presidi militari, sino alla battaglia partigiana più grande e più drammatica, quella

affrontata in condizioni impossibili sotto il Monte Tobbio nell'aprile del 1944.

Non vi sono città, nella provincia, che non ricordino numerosi caduti per la libertà; essi sono 59 solo nel comune di Alessandria.

All'insurrezione nazionale la provincia di Alessandria partecipò con circa 5.600 partigiani combattenti, contribuendo in modo decisivo alla liberazione dell'Italia nord-occidentale da Genova a Milano, tra il 24 ed il 29 aprile 1945, con il sacrificio di oltre 600 caduti, 638 mutilati ed invalidi e un numero imprecisato ma alto di deportati e caduti nei campi di sterminio.

* * *

Nella città di Verona un Comitato di liberazione nazionale sorse subito dopo il 25 luglio 1943 e a questo ne seguì un secondo, costituito verso la fine dell'estate, che iniziò un'attività vivace di sabotaggio, riportando molte perdite tra le sue file, per le spietate reazioni dei tedeschi.

I partigiani noti della città furono 2287, di cui 449 caddero in combattimento. Essi si giovavano del costante appoggio, della collaborazione generosa e della resistenza passiva della popolazione della città e della provincia.

Centinaia furono infatti i veronesi rastrellati, deportati e internati nei campi di concentramento, dove molti trovarono la morte.

La città stessa subì danni gravissimi per i violenti bombardamenti che rasero al suolo interi quartieri. Verona difese la sua comunità israelitica con decisione, salvandola dallo sterminio totale.

Verona, considerata città strategica per la Repubblica sociale e per il comando tedesco, seppe difendere con grande dignità e decisione il proprio spirito di libertà, dimostrando con il proprio comportamento che non si costruisce con la dittatura la pace, la dignità della persona, il futuro di una nazione civile.

* * *

Il territorio del comune di Castellino Tanaro fu teatro di aspri combattimenti fra le forze partigiane della brigata «Castellino» e reparti nazifascisti.

La popolazione ospitò ed aiutò i partigiani sopportando con dignità e fierezza le dure rappresaglie, le razzie, gli eccidi e le deportazioni.

Si contarono la distruzione e l'incendio di oltre ottanta abitazioni, di fienili, stalle, eccetera. Interi raccolti agricoli ed il bestiame vennero razziati e distrutti.

La popolazione ebbe venti abitanti trucidati e quattro partigiani caddero nella difesa del territorio comunale.

* * *

Il 29 giugno 1944 nel comune di Guardistallo (Pisa) ebbe luogo un efferato eccidio perpetrato dalle truppe naziste in ritirata, nel quale persero la vita 63 persone, tra partigiani e civili. Per un errore di trascrizione anagrafica tale eccidio, ricordato e celebrato ogni anno, non esiste ufficialmente per lo Stato italiano, per cui è necessario che sia sanata questa situazione con un riconoscimento doveroso.

* * *

Anche nel comune di Arcevia i primi partigiani si costituirono subito dopo l'8 settembre 1943, e le prime azioni di resistenza armata furono condotte contro le caserme dei carabinieri di Montecarotto e di Filottrano e contro il presidio fascista di Cabernardi. Le azioni di guerriglia si andarono via via intensificando, tanto che Arcevia divenne ben presto il centro di riferimento più importante di tutta la provincia di Ancona per quanti volevano combattere contro il nazifascismo.

L'episodio più rilevante della guerra partigiana nel comune di Arcevia ebbe luogo il 4 maggio 1944, quando circa 2000 nazifascisti occuparono la città e iniziarono l'assalto al Monte S. Angelo, disperatamente difeso, fino all'olocausto, da un gruppo di giovanissimi partigiani.

Le vittime di Monte S. Angelo furono 37, compresa la famiglia Mazzarini, composta da 7 persone, colpevole sono di aver dato ospitalità ai partigiani. Altri 33 partigiani furono fatti prigionieri e fucilati sotto le mura di S. Rocco, a Montefortino e in altre località dell'Arcetese.

Nonostante le efferatezze dei nazifascisti e la loro forza preponderante, numerosissime furono anche in seguito le azioni militari e gli atti di sabotaggio, così che Arcevia rimase sempre il fulcro principale della Resistenza nell'Anconetano.

* * *

Anche la popolazione del comune di Feletto Canavese (Torino) è stata protagonista di atti eroici. Il 16 agosto 1944, all'alba, il paese di Feletto Canavese veniva circondato da truppe tedesche e fasciste, al comando del principe Borghese, che procedevano ad eccidi e deportazioni.

Successivamente Feletto veniva incendiata e ridotta ad un ammasso di rovine, praticamente l'intero abitato venne dato alle fiamme, vennero distrutte 262 case e numeroso bestiame venne razziato.

Le formazioni partigiane in quell'occasione fecero l'impossibile per venire incontro alla popolazione inerme con aiuti sia morali che materiali.

Il contributo di Feletto alla lotta di liberazione può così sintetizzarsi: 262 case bruciate e distrutte, 21 partigiani trucidati, 31 cittadini deportati in Germania.

Tuttora Feletto è un punto di riferimento per l'antifascismo e la resistenza canavesina.

* * *

Anche in considerazione di questi brevi cenni sull'eroico impegno antifascista delle popolazioni delle città e province interessate, vi raccomandiamo, onorevoli senatori, una rapida approvazione del disegno di legge proposto.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. In deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, relativo alla presentazione di proposte di ricompense al valor militare per la Resistenza, per le province di La Spezia e di Alessandria e per i comuni di Verona, Castellino Tanaro in provincia di Cuneo, Guardistallo in provincia di Pisa e Arcevia in provincia di Ancona, Feletto Canavese in provincia di Torino, possono essere prese in esame le proposte di concessione di Medaglie d'oro al valor militare per la Resistenza presentate entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.